

CONOSCERE I TETRAONIDI



INDICE

1.1	Il Centro Scolastico	pag. 3
2.1	Il tirocinio	pag. 4
3.1	I Tetraonidi	pag. 5
3.2	Gli Ungulati	pag. 5-6
3.3	I Galliforme	pag. 7-8
4.1	I censimenti	pag. 9
4.2	Cosa sono	pag. 9
5.1	Valutazione dei trofei	pag. 10
5.2	Capriolo	pag. 10
5.3	Cervo	pag. 10
5.4	Camoscio	pag. 10
6.1	Ringraziamenti	pag. 11
7.1	Bibliografia	pag. 12

1.1 IL CENTRO SCOLASTICO



L'Istituto Agrario di San Michele all'Adige è una struttura didattica, praticamente unica in Italia, che gestisce contemporaneamente, ed in regime di monopolio nell'ambito provinciale, la formazione e l'istruzione nel settore agricolo a differenti livelli. Il Centro Scolastico dell'Istituto risulta attualmente articolati in quattro distinti comparti: il Servizio di Qualificazione Professionale Agricola (S.Q.P.A.), l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente (I.P.A.A.), l'Istituto Tecnico Agrario (I.T.A) e il Corso di Studi Superiori in Viticoltura ed Enologia (C.S.S.V.E.).

L'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente è una scuola professionale che prevede la frequenza di un triennio iniziale per il conseguimento di una prima qualifica, e di un biennio finale facoltativo per la maturità professionale agraria e per una qualifica di grado superiore. Al termine dei cinque anni si otterrà un diploma di agrotecnico che può permettere l'inserimento nel mondo del lavoro o l'iscrizione all'Università. Inoltre si può acquisire una qualifica di secondo livello attestante l'esperienza fatta nel corso integrato ("Esperto ambientale-forestale").

A partire dal terzo anno la scuola offre l'opportunità agli studenti di svolgere un periodo di stage, articolata in una prima settimana autunnale ed una seconda primaverile. Questa possibilità ci permette un approfondimento professionale e di effettuare un'esperienza in grado di risolvere dubbi, nel caso ce ne siano, e di soddisfare le nostre curiosità.

2.1 LA SETTIMANA DI STAGE

Dall'11 al 15 aprile si è svolta con grande entusiasmo la settimana primaverile di stage. Dopo una breve riflessione ho deciso di effettuare questa esperienza affiancando un guardiacaccia della zona: Daldoss Louis. La zona di sua competenza è un'area molto vasta, che si sviluppa a partire da Folgarida fino a raggiungere la zona della Val di Genova.

La settimana è iniziata in un modo diverso rispetto a ciò che mi aspettavo, infatti lunedì abbiamo partecipato ad un corso che si svolgeva in località Casteller, a Mattarello. Questo corso si articolava in lezioni giornaliere con durata di sei ore alle quali avrebbero dovuto partecipare tutti i guardiacaccia del Trentino. Io ho assistito ad una lezione-dibattito sull'ordine dei Galliforme con come redattore il prof. Ivano Artuso. Inizialmente, sinceramente, questo argomento non mi interessava in modo particolare ma in seguito la mia attenzione è stata attirata dalla descrizione fisica e comportamentale della Pernice bianca.

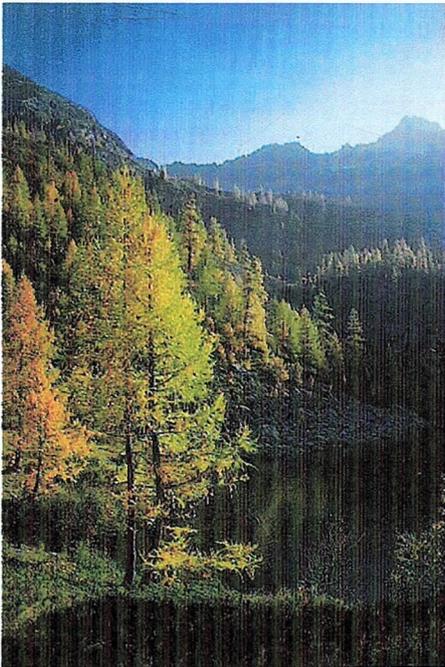
Nei giorni successivi ho effettuato tre uscite in montagna, una delle quali è stata accompagnata dalla presenza del prof. Dalpiaz Ferruccio, coordinatore dello stage, e del prof. Artuso Ivano. Durante queste uscite, svoltesi nella zona della Val di Genova, Val Nambrone e Val di Brenta, sono riuscita ad osservare il comportamento di molti camosci e di caprioli, anche da poche decine di metri.

Mercoledì, invece, ho assistito alla valutazione dei trofei poiché la mostra era in programma per il fine settimana. Di ciò si è occupata una giuria composta da alcuni guardiacaccia, da alcuni membri della guardia forestale e da cacciatori con il titolo di

esperto, tutto sotto l'occhio vigile di alcuni cacciatori incuriositi. È stata un'esperienza unica e irripetibile a cui sono stata contenta di aver partecipato, poiché in questo modo ho visto concretamente il modo, quasi preciso ma allo stesso tempo difficile, con cui si stabilisce l'età degli Ungulati. Infine, quindi, abbiamo allestito, dividendo per sezioni, ciò che presto avrebbe preso le somiglianze della mostra. È stato un lavoro lungo ma anche piacevole, poiché per me è stato sia educativo che interessante.

Nella tarda serata di lunedì 18 aprile ho partecipato al censimento del cervo, poiché durante la settimana di stage non ce n'erano in programma. Il censimento del cervo viene svolto per osservazione in notturna al faro. Giunti al luogo di ritrovo ci siamo divisi in squadre di due o tre elementi, alle quali precedentemente era stata assegnata una zona ben precisa. Le squadre, solitamente, sono formate da guardiacaccia, cacciatori con il titolo d'esperto, custodi forestali, guardiaforestali e cacciatori. Noi, ci siamo occupati della zona sopra

Giustino ma purtroppo, per ancora la presenza della neve, non ne abbiamo potuto raggiungere la parte più alta; però siamo riusciti ugualmente a vedere alcuni cervi e pure caprioli.



3.1 I TETRAONIDI

3.2 GLI UNGULATI

Fanno parte di questo ordine il:

- capriolo
- cervo
- camoscio
- stambecco
- muflone

Capriolo: mammifero molto piccolo, timido e solitario appartenente alla famiglia dei Cervidi. Il suo ambiente preferito è il fondovalle, lungo i fiumi con boschi disetanei intervallati da spazi aperti contornati da arbusti e piante giovani. Le corna o meglio palchi,



poiché costituite da vero e proprio tessuto osseo, presenti solo nei maschi, sono piccole, rivolte all'indietro e costituite da due stanghe ramificate a formare tre punte che, da quella anteriore a quella posteriore prendono rispettivamente i nomi di oculare, vertice e stocco. La parte che unisce i palchi al capo è leggermente ingrossata e prende il nome di rosa dalla quale verso l'alto si dipartono una serie di piccole scanalature che prendono i nomi di solchi. Questi e la rosa

sono adornati da piccole escrescenze ossee a forma di goccia dette perle. I palchi sono strutture che vengono perse e riformate ogni anno, i cicli di crescita e perdita sono regolati da precisi influssi ormonali. Il mantello del capriolo ha due mute annuali, una primaverile e una autunnale: in primavera il manto degli adulti è rossiccio, che tende al bruno con possibili variazioni di colore che vanno dal giallo-ocra al ruggine, in autunno, invece, la muta assume una colorazione scura grigio-bruna. I piccoli, invece, hanno il mantello rosso-bruno con strisce di macchie bianche lungo i fianchi. Queste piccole macchie tendono a scomparire tra il secondo e il terzo anno di vita, lasciando il posto ad un manto più chiaro e rossastro. Il capriolo è un animale piuttosto rumoroso, infatti i maschi, quando allarmati, producono un suono simile all'abbaiare di un cane (abbaiato). I piccoli per chiamare la madre fippiano, suono paragonabile a quello che si riproduce "suonando" un filo d'erba piatto.

Cervo: mammifero grosso ed elegante appartenente alla famiglia dei Cervidi. Il suo habitat ideale è il bosco ben strutturato, misto, possibilmente con alte percentuali di latifoglie (soprattutto faggio e quercia) e scarso sottobosco. I palchi, presenti solo nei maschi, sono



costituiti da due stanghe ossee, a loro volta ramificate in numerose punte. Anche nel cervo, i palchi cadono per essere poi riformati periodicamente tra marzo e giugno. Alla loro base è presente un ingrossamento frastagliato detto rosa, mentre la protuberanza ossea permanente della scatola cranica che funge da supporto della stanga e che rimane sempre nascosta sotto la pelle dell'animale prende il nome di stelo. Il mantello del cervo subisce due mute annuali che ne modificano il colore e adeguano la consistenza del pelame alle condizioni

climatiche delle due stagioni principali.

Nel periodo primaverile il manto assume un colore bruno rossastro e il dorso è percorso da una linea più scura. In autunno, invece, la muta è di colore bruno-scuro, più folta e pesante. Il cerbiatto ha un manto punteggiato di colore bruno-scuro fino al terzo mese di vita. Il cervo è un animale erbivoro e riesce a digerire con buona efficienza le parti fibrose degli alimenti vegetali. Si nutre perciò di apici vegetativi, rami, foglie, cortecce di alberi e arbusti e vegetazione dello strato erbaceo. Come già detto, il cervo produce un suono chiamato bramito, mentre raramente il piccolo emette un fippio.

Camoscio: mammifero massiccio con zampe forti e dai tendini resistenti, appartenente alla famiglia dei Bovidi. Vive in alta quota, solitamente in gruppi di dimensioni e composizione variabili a seconda del periodo dell'anno e della zona geografica, generalmente guidati da una femmina anziana. In caso di pericolo un individuo del branco si irrigidisce e fischia acutamente dal naso, battendo lo zoccolo anteriore per segnalare al branco la necessità di fuggire. Le corna, a uncino, presenti nei due sessi: sono permanenti e a crescita continua. Sono costituite da un astuccio corneo sovrapposto a un'asse osseo. Nei maschi solitamente hanno un uncino più sviluppato rispetto alle femmine, inoltre le punte sono perpendicolari allo stesso osso della scatola cranica mentre la femmina ha punte corte e quasi parallele all'asse frontale. Il mantello si presenta variabile con le stagioni. In estate può presentare tonalità che vanno dal beige-sabbia al marrone-rossiccio con una fascia nera sul dorso, in inverno invece, va dal grigio scuro al bruno scuro, con guance, dorso nasale e ventre bianchi ed è molto folto. Sul muso è presente una mascherina di colore bianco e nero. Si nutre solitamente di erbe comuni e medicinali, bacche, germogli, aghi di pino mugo, felci e muschi. Il camoscio emette un fischio di allarme, prolungato e molto acuto.



e quasi parallele all'asse frontale. Il mantello si presenta variabile con le stagioni. In estate può presentare tonalità che vanno dal beige-sabbia al marrone-rossiccio con una fascia nera sul dorso, in inverno invece, va dal grigio scuro al bruno scuro, con guance, dorso nasale e ventre bianchi ed è molto folto. Sul muso è presente una mascherina di colore bianco e nero. Si nutre solitamente di erbe comuni e medicinali, bacche, germogli, aghi di pino mugo, felci e muschi. Il camoscio emette un fischio di allarme, prolungato e molto acuto.

Stambecco: ungulato di forme pesanti, con tronco piuttosto breve e collo robusto. Vive in ambienti aspri e rocciosi, anche durante la stagione invernale. Le corna sono presenti in entrambi i sessi, per la differenza che nei maschi queste sono di dimensione più grande. Questo animale ha un'unica muta annuale, che assume colore diverso in base alle condizioni climatiche ed ambientali. La colorazione invernale tende al bruno-marrone, mentre quella estiva assume uno schiarimento, infatti tende al grigio ferro con sfumature brune, marroni e beige.



ambienti aspri e rocciosi, anche durante la stagione invernale. Le corna sono presenti in entrambi i sessi, per la differenza che nei maschi queste sono di dimensione più grande. Questo animale ha un'unica muta annuale, che assume colore diverso in base alle condizioni climatiche ed ambientali. La colorazione invernale tende al bruno-marrone, mentre quella estiva assume uno schiarimento, infatti tende al grigio ferro con sfumature brune, marroni e beige.

Mufone: bovide di taglia medio-piccola con aspetto vigoroso e robusto. Presenta arti corti ma muscolosi che lasciano facilmente intuire una attitudine alla vita in ambienti particolarmente aspri e scoscesi. Il mufone possiede un mantello assai corto, dritto e folto, di colore dal crema al bruno variabile a seconda degli individui e delle stagioni. Sono presenti due mute annuali: una primaverile, più vistosa, ed una autunnale, più folta e generalmente più scura. Il mantello assume una colorazione bruno-rossastro in primavera, mentre ne assume una più scura in inverno.



ma muscolosi che lasciano facilmente intuire una attitudine alla vita in ambienti particolarmente aspri e scoscesi. Il mufone possiede un mantello assai corto, dritto e folto, di colore dal crema al bruno variabile a seconda degli individui e delle stagioni. Sono presenti due mute annuali: una primaverile, più vistosa, ed una autunnale, più folta e generalmente più scura. Il mantello assume una colorazione bruno-rossastro in primavera, mentre ne assume una più scura in inverno.

3.3 I GALLIFORME

Fanno parte di questo ordine:

- gallo forcello
- gallo cedrone
- coturnice
- pernice bianca
- francolino di monte

Pernice bianca (*Lagopus mutus*)

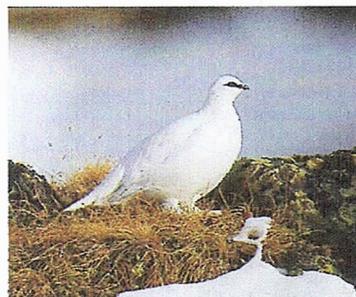
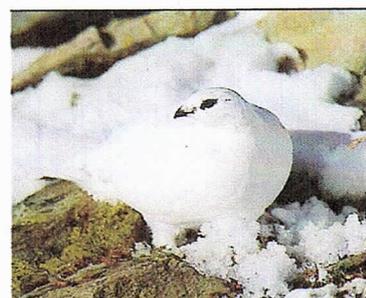
Questa specie è presente nella zona circumpolare, in Europa occidentale ed è diffusa in modo regolare su tutto l'arco alpino italiano. Vive costantemente a quote elevate generalmente tra i 1900 ed i 2800 metri e ama l'ambiente alpino dei pascoli serici e degli arbusti contorti, oltre quindi la vegetazione arborea. In queste zone la presenza di substrati rocciosi affioranti è indispensabile come ripari e per un rapido scioglimento della neve. In primavera-estate si nutre solitamente di apici vegetativi, foglie e fiori delle graminacee e di arbusti; in autunno-inverno, invece, si nutre di frutti, steli, apici vegetativi,



spighette, semi ed apici legnosi degli arbusti alpini. I giovani nel loro primo periodo di vita hanno un'alimentazione a base animale. La caratteristica di questo uccello è la sua capacità di mimetizzarsi con l'ambiente circostante poiché, in inverno, il suo piumaggio è di colore bianco ad eccezione della coda nera. Un'altra caratteristica molto importante sono le zampe ricoperte da piume bianche, più fitte durante l'inverno.

In estate il suo piumaggio superiore è di colore bruno con

macchie grigie, singole piume bianche e le ali e il ventre bianco. In inverno invece il suo colore, come già detto, è bianco con la coda nera. Il maschio si distingue dalla femmina per una striscia nera (in autunno-inverno) o bruna scura (in estate) che dal becco attraversa l'occhio e per una caruncola rossastra del sopracciglio ben sviluppata. Nella femmina, invece, la penna fra l'occhio e il becco sono bruno chiare



durante l'estate e bianche in inverno, inoltre la caruncola è poco sviluppata. La muta giovanile effettua tre fasi essenziali: - piumino da pulcino, -prima impennatura di colore bruno, - seconda impennatura completa con la comparsa delle prime remiganti bianche, che solitamente sono più appuntite rispetto a quelle dell'adulto.

La pernice bianca si raggruppa in gruppi molto numerosi, da 10 fino ad 80 individui.

Uccello monogame che forma quindi delle coppie durante il periodo riproduttivo che inizia a maggio. Una volta formata la coppia, la femmina, dopo la metà di giugno, depone dalle sei alle otto uova

Il nido solitamente è situato in una cavità del terreno e le uova vengono incubate per circa tre settimane. Il maschio abbandona la femmina subito dopo la schiusa delle uova mentre questa continua la cura dei pulcini, portandoli sui luoghi di nutrimento, difendendoli da eventuali disturbi, riscaldandoli e proteggendoli dalle intemperie. I pulcini già dopo alcune settimane di vita riescono ad effettuare i primi voli ma solo dopo un mese riusciranno a compiere i voli più importanti.

La dinamica di popolazione della specie è influenzata in particolare dalle condizioni atmosferiche. Uno sviluppo positivo degli effettivi coincide con inverni miti e un precoce scioglimento delle nevi, delle estati secche e asciutte che favoriscono lo sviluppo dei pulcini, e delle nevicate tardive durante il periodo autunnale.



4.1 I CENSIMENTI

4.2 Cosa sono?

Il termine censimento deriva dal verbo censire, cioè determinare con precisione il numero dei suoi individui e la loro ripartizione per sessi e classi d'età. Nel caso degli Ungulati questo risulta molto difficile, poiché la determinazione a vista dei sessi e dell'età richiede la presenza di osservatori esperti e conoscitori della popolazione studiata. Una stima corretta dei parametri che costituiscono l'attività del censimento, costituisce la base necessaria per tutte le iniziative gestionali a carico della popolazione animale, sia di quelle venatorie che di conservazione in senso lato.

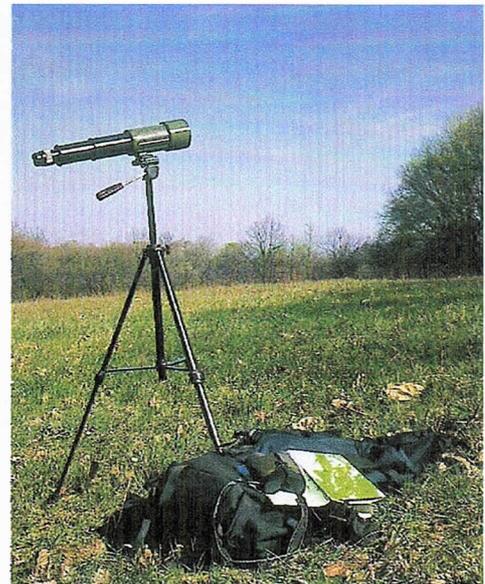
Va ricordato che esistono diversi tipi di censimenti:

-in base agli obiettivi

- censimenti esaustivi, cioè conteggi assoluti
- censimenti per zone campione
- conteggi relativi o per indici

-in base alle differenti metodologie utilizzate

- conteggi per osservazione diretta dei soggetti
- conteggi indiretti
- conteggi analitico matematici



5.1 VALUTAZIONE DEI TROFEI

5.2 CAPRIOLO

La formula per la valutazione è la seguente:

$M+B+A-D$ (Misura+Bellezza+Aggiunte-Detrazioni)

- misura: lunghezza media delle stanghe per il coefficiente 0.5, peso del trofeo per 0.1, volume del trofeo per 0.3
- bellezza: è data dalla somma di valori attribuiti a diverse componenti
- aggiunte: assegnazione relativa alla morfologia del trofeo con attenzione alle punte e alla buona conformazione
- detrazioni: vengono penalizzati i trofei con irregolarità di conformazione

5.3 CERVO

Per la valutazione di questo trofeo vengono considerate le seguenti caratteristiche:

- peso: pesatura in Kg e moltiplicazione del risultato per il coefficiente 2
- lunghezza: media della lunghezza delle due stanghe per il coefficiente 0.5
- stanghe: si misura la circonferenza delle due stanghe nei punti più sottili, quindi si moltiplica per il coefficiente 1
- rose: media dei perimetri e moltiplicata per 1
- pugnale: media della lunghezza delle due punte per 0.25
- ago
- mediano: media della lunghezza delle due pile per 0.25
- punte: si contano tutte le punte presenti quindi si moltiplica per 1
- cime
- corona
- colore
- perlatura
- detrazioni

5.4 CAMOSCIO

La formula è espressa in:

$L+H+C+Ap+Ag-D$ (lunghezza+altezza+circonferenza+apertura+aggiunte-detrazioni)

- lunghezza: lunghezza media delle due corna moltiplicata per 1.5
- altezza: distanza tra osso frontale e linea ideale per il coefficiente 1
- circonferenza: la circonferenza maggiore in assoluto tra i due corni per 4
- apertura: nel punto massimo moltiplicata per 1
- aggiunte
- detrazioni: si considera il deposito di resina sull'astuccio corneo

RINGRAZIAMENTI

Colgo l'occasione per ringraziare innanzitutto il preside dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente prof. Ivano Artuso, in seguito il prof. Ferruccio Dalpiaz per averci seguito nelle nostre scelte di ambedue le settimane di tirocinio e per aver soddisfatto le nostre decisioni. Inoltre ringrazio l'associazione cacciatori per essersi resa disponibile ad accogliere gli studenti dell'Istituto e quindi per averci permesso di realizzare la settimana di stage, imparando cose nuove e coltivando sempre di più la passione per la natura e gli animali. Infine un grazie è diretto al guardiacaccia Daldoss Louis per la sua disponibilità, professionalità e soprattutto pazienza.

Iris Mosca

BIBLIOGRAFIA

- Ungulati delle Alpi, di A.Mustoni-L. Pedrotti-E. Zanon-G. Tosi
- Fauna Tipica Alpina, del servizio caccia e pesca della provincia di Bergamo
- Progetto Alpe, di Ivano Artuso
- Gli uccelli del Parco Adamello-Brenta, di M. Caldonazzi-P. Pedrini-S. Zanghellini-F. Barbieri
- www.caccia-ti.ch/pernice_bianca.htm
- www.stelviopark.it